

Cavalli, galateo e scommesse «Royal Ascot» il cuore inglese

Concluso il tradizionale appuntamento ippico con un record del purosangue irlandese «Yeats»
Il «dress code» della casa reale e l'alta società

L'evento

GIANLUCA ZUCHELLI

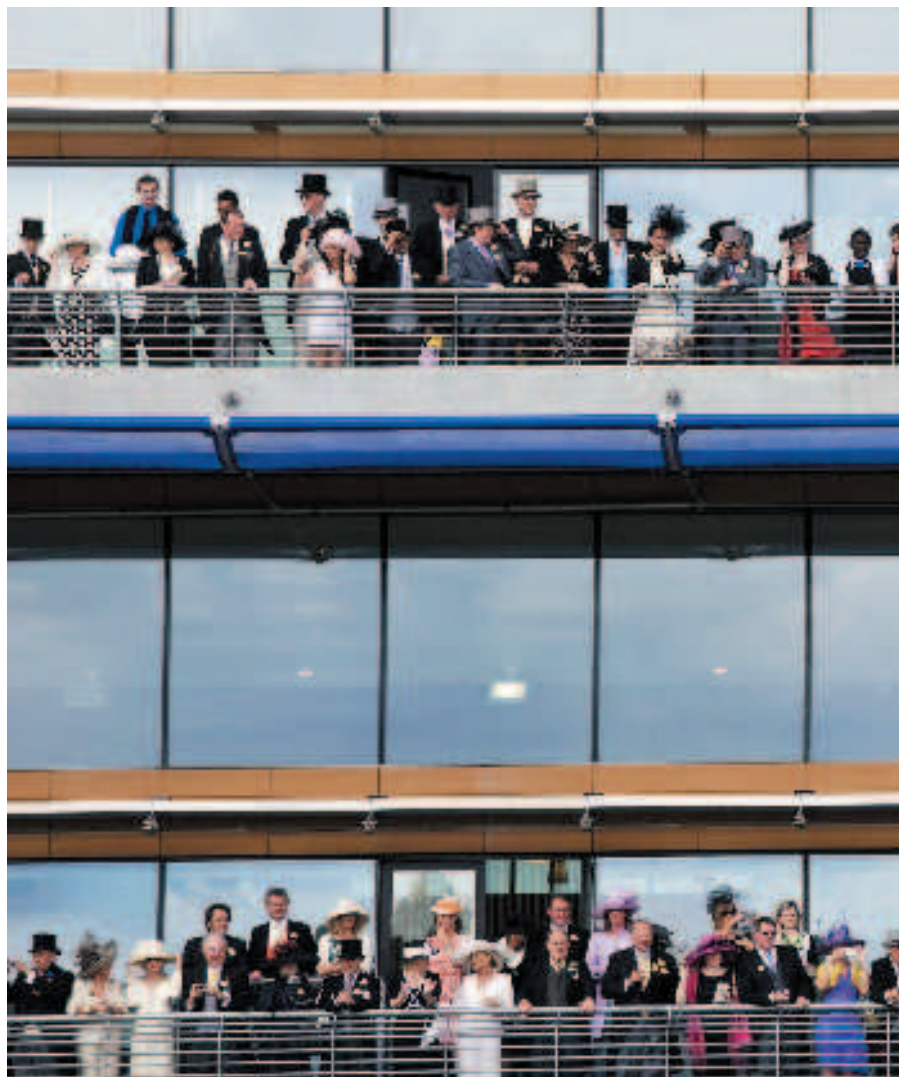
LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

Qual è il tempo che separa la storia dalla leggenda? La risposta è 4 minuti e 20 secondi. Il tempo cronometrato ad Ascot, dove Yeats, purosangue irlandese di 8 anni, ha vinto per la quarta volta la «Gold Cup», un'impresa mai riuscita dal 1768 ad oggi. Il veterano ha trionfato con stile, in una corsa tutta di testa, polverizzando rivali con un'età vicina alla metà dei suoi anni. Incontenibile la gioia del suo fantino Johnny Murtagh che ha equiparato il cavallo a Muhammad Ali. Sollievo per l'allenatore Aidan O'Brien che ha sostenuto la fatica di preparare Yeats a questa sfida quando il campione sembrava ormai talmente maturo, da essere più pronto al ruolo di stallone che a quello competitivo. In 70.000 hanno assistito alla favola a lieto fine in un Ascot che ha visto in realtà nelle altre gare il declino dei purosangue britannici ed europei rispetto agli emergenti sprinter australiani e statunitensi. Cavalli veloci e di diversa struttura come Art Connoisseur e Scenic Blast si sono imposti nelle brevi distanze.

Eppure la commovente poesia a quattro zampe di Yeats è stata accolta con un moderato entusiasmo da molti dei frequentatori del Royal Ascot, impegnati com'erano a «vedere ed essere visti» nell'evento più esclusivo dell'alta società londinese. Oltre 300mila spettatori in 5

giorni per 17 imperdibili corse, con più di 4 milione di sterline di monte premi e un giro di circa 7 milioni di euro in scommesse. Nonostante gli organizzatori lamentino un calo del 5% dei biglietti, la kermesse ippica non conosce recessione e i 2 milioni e 200mila disoccupati britannici sembrano vivere in un altro pianeta. I 70 addetti a tempo pieno del famoso ippodromo del Berkshire diventano oltre 6mila nei giorni delle gare. Fra questi 330 chef e 60 managers per servire oltre 50mila coperti. Fra gli scalpitii di zoccoli, si stappano 60mila bottiglie di champagne, 34mila litri di Pimm, la bevanda alcolica tipica che si mescola con limonata, ghiaccio, foglie di menta e fette di cetriolo per dissetare gli ospiti vestiti come damine e baronetti sotto il sole estivo. Ma anche, più prosaicamente, 64mila litri di birra.

I chioschi dell'ippodromo servono spuntini per tutti i gusti: da 2mila sontuose aragoste a 12mila cestini di fragole, da 8mila punte di asparagi a 40mila scones, focaccine dolci britanniche con spezie e uva passa. La regina Elisabetta e il principe Filippo arrivano in carrozza sull'erba della pista tagliata rigorosamente a 4 pollici (circa 10 centimetri). Lei indossa un completino pastello bianco e azzurro, con cappellino di seta bianca e riporti a pois celesti, lui come tutti gli uomini indossa un tighit tradizionale e cappello a cilindro. I bookmaker avrebbero pagato 4 a 1 se la Regina avesse indossato un cappello giallo, 6 a 1 per uno verde, ma Elisabetta è rimasta sul sobrio. Non c'è il tempo per la delusione e chi ha perso la puntata potrà sempre rifarsi. A riportare tutti alla realtà una modella che indossa un cappello satirico. In testa due pa-



Puntate

I bookmaker quotano anche il colore del cappellino della Regina

Stile

Per le donne niente scollati o spacchi superiori a un pollice

perelle di gomma, una casetta in miniatura e una grande ricevuta con scritto: «L'ho pagato con i rimborsi spesa». Chiaro il riferimento allo scandalo dei parlamentari e al deputato conservatore che si è fatto rimborsare col denaro pubblico 1.645 sterline per una casetta decorativa da mettere nel laghetto del suo giardino. Kamilla Klimczak ha speso solo 6 euro per fabbricare il cappellino fatto con materiali riciclati.

Si chiamano «fascinator» questi cappelli coreografici sui quali si può applicare qualunque cosa, come si vede poi nelle foto pubblicate in tutto il mondo: da un enorme cono gelato di stoffa a un uccello impagliato. Se realizzati da uno stilista costano



da 500 sterline in su. Stravaganza ed eleganza sono d'obbligo al Royal Ascot, ma l'etichetta può far sudare freddo ai non iniziati. Il «dress code» viene tradizionalmente dettato dalla Regina. Le donne devono avere ombelico e spalle coperti, niente scollati o spacchi superiori a un pollice (due centimetri e mezzo), minigonne proibite, mutandine obbligate sotto i vestiti trasparenti. Gli uomini, vestiti di nero o di grigio, devono togliersi il cappello nelle sale interne e quando sono in presenza dei reali. Ed esultare con moderazione per non offendere chi ha perso. Chi sgarra viene allontanato dalla sicurezza. La severità scatena la creatività: gli stilisti si sfidano in ambitissime passerelle negli intervalli fra un galoppo e l'altro. ♦